



*Al Vescovo  
di Oppido Mamertina-Palmi*

## OMELIA

### AZIONE LITURGICA DELLA PASSIONE

**Oppido Mamertina, Cattedrale Santuario, 29 marzo 2024**

Venerdì è santo. Giorno di Passione: giorno che raccoglie e mette insieme dolore e amore, morte e dono di vita, sofferenza e affidamento, fatiche e speranza. L'abbondante Parola di Dio è intrisa di "debolezza mortale", ma, allo stesso tempo, di fiducia in Dio, di abbandono alla volontà del Padre.

La persona di Gesù con la sua croce è impiantata al centro della storia umana e oggi la vogliamo impiantare al centro del nostro cuore, della nostra Chiesa, delle nostre comunità.

Anche la storia di oggi è una storia di passione: c'è tanto dolore, c'è anche tanto amore. La croce di Gesù accoglie un mondo di sofferenza, ma lo vivifica con la forza del suo amore, fedele fino in fondo, obbediente alla volontà salvifica del Padre, accolta con piena libertà interiore.

Il Signore Gesù si sacrifica per noi e ci insegna il senso fecondo del donarsi, per amore, anche quando costa. Quante storie di sacrificio, ascoltate anche in questi giorni, di vicinanza, di aiuto fraterno verso qualche situazione di povertà; storie di amorevolezza verso qualche persona inferma, magari in casa, seguita da anni. Croci vissute con amore che diventano alberi di vita fecondi di bene. Senza dimenticare storie di dolore di tante persone, uomini, donne, bambini, a volte interi popoli, condannati a soffrire e morire, immolati sulle scelte di guerra dei potenti di oggi, crocifissi della nostra storia contemporanea.

La vicenda di Gesù, ucciso dalla ingiusta cattiveria umana, se da una parte è la più grande bestemmia della storia, dall'altra è proprio la via della nostra salvezza. La grandezza di Dio e del suo amore di misericordia che trasforma il male nel bene più grande: l'occasione per manifestarsi all'uomo in tutta la sua forza che sa dare un senso anche nella nostre scelte sbagliate, che sa vincere la cattiveria con il perdono, che conforta chi si trova in situazioni di fatica e di sofferenza rivelando che tutto ciò, se vissuto con amore e fedeltà, porta misteriosamente alla vita; che ogni sacrificio, dal più piccolo al più grande, può essere fecondo di un nuovo bene.

Di fronte a tante parole, a volte anche sprecate, spesso inutili, in alcuni casi perfino dannose, oggi siamo chiamati a un silenzio contemplativo e adorante: ecco il senso liturgico dell'inizio e della conclusione di questa Azione Liturgica del Venerdì Santo. È meglio tacere che parlare! È meglio pensare e contemplare! È meglio guardare a quella croce e cercare di leggere la vicenda di quella storia perché parli alle nostre storie, parli alla storia umana di oggi, parli pure alle storie delle nostre famiglie, alle nostre comunità cristiane.

Non è un caso che al centro della nostra celebrazione di oggi assieme alla lettura del Passio (secondo Giovanni) ci sia lo svelamento e l'adorazione della croce.

Vorremmo viverlo come un momento di sensibilizzazione spirituale, quasi un massaggio ulteriore per sciogliere il nostro cuore, spesso sclerotizzato dalla vita, dalle sue ferite, dei suoi problemi, dalle esperienze che ci hanno induriti, chiusi in noi stessi. Lasciamoci smuovere dalla croce di Cristo, non tanto da quelle emozioni superficiali del momento che suscitano una certa pietà verso le ingiustizie od orrore verso il male, ma piuttosto in quell'atteggiamento permanente di chi sceglie di stare dalla parte della giustizia, della carità, della solidarietà, anche quando costa, anche se non ci sono vantaggi.

Aiutiamoci, in questo Venerdì Santo, a superare ogni forma di apatia e di indifferenza.

- L'apatia di chi non vede più le croci dei fratelli o non le vuole vedere, il che è peggio.
- L'indifferenza di chi si è ormai abituato al male, magari visto per TV, e ci si passa sopra come qualcosa che non ci tocca e non ci riguarda.

Lo stesso gesto di processione che faremo dopo questa Azione liturgica, non sarà un momento di ostentazione, fosse anche di dolore e di pena, bensì una testimonianza pubblica che siamo disposti a condividere la sofferenza di chi soffre, di sostenere la fatica di chi è nel dolore, di imparare a sacrificarci con amore come il Signore Gesù ci ha insegnato caricando la sua croce, perché diventi strada di salvezza, per noi, per tutti, per l'umanità di oggi e di sempre.